

Ilva choc, gli esuberanti sono 5 mila Patuanelli: cacciamo Arcelor Mittal

PAOLO BARONI

L' AZIENDA VUOLE tagliare produzione e occupazione MA chiede un prestito con garanzia SACE Nel nuovo piano del gruppo franco-indiano solo 7500 lavoratori. Il ministro: intervenga Cdp

PAOLO BARONI ROMA Il ministro dello Sviluppo ormai ha perso la pazienza. Stanco di farsi «prendere in giro» da ArcelorMittal, stanco dei comportamenti tenuti dal gruppo negli ultimi mesi, culminati con la richiesta arrivata giovedì di mettere in Cig 8200 dipendenti. Per questo, intervenendo di prima mattina a Radio1, Patuanelli ha bocciato ancor prima di conoscerlo il nuovo piano che l' ad Lucia Morselli ha poi presentato nel pomeriggio al governo. Piano che prevede solamente

7.500 occupati entro il 2025, contro i 10.700 attuali (8.200 solo a Taranto) e nulla dice dei 1.600 ancora in carico alla gestione commissariale e che Arcelor doveva ricollocare dopo il 2023. In tutto si parla dunque di almeno 5.000 esuberanti. Si rischia una nuova rottura. Un prezzo certamente troppo alto, anche per i sindacati. Che protestano per gli impegni disattesi e preparano nuove mobilitazioni. «Capiamo le incertezze del mercato dell' acciaio - ha argomentato ieri mattina Patuanelli alla radio - ma non capiamo la profondità con cui si fanno tagli rispetto alle previsioni occupazionali, cosa che per noi è inaccettabile. Se ArcelorMittal ha deciso di andarsene se ne andasse e finiamola qui, troviamo un modo per farli andare via». Quasi scontata, a suo parere, un' uscita di scena di ArcelorMittal e l' entrata in



campo dello Stato con un impegno di portata ben maggiore rispetto a quella ipotizzata sinora che prevedeva una quota di minoranza in ArcelorMittal. A questo punto per Patuanelli l' intervento della Cassa depositi è «quasi scontato». Bisogna vedere se tutto il governo sarà d' accordo. Il nuovo piano 2020-2025 di ArcelorMittal Italia è stato trasmesso ieri via mail al Mise, al Tesoro ed al ministero del Lavoro. Poche le indiscrezioni filtrate. A causa della crisi in corso e della forte caduta delle attività Arcelor prevede un forte ridimensionamento dell' attività in Italia: verrebbe ritardata la ripartenza dell' altoforno 5 e da 8 milioni di tonnellate Taranto dovrebbe scendere 6. Non solo, Arcelor per andare avanti chiederebbe anche una cospicua dote finanziaria allo Stato: un prestito con garanzie Sace da 600 milioni di euro, un contributo Covid a fondo perduto di 200 milioni, più un miliardo per ricapitalizzare la società ed un altro miliardo chiesto all' amministrazione straordinaria attingendo dai fondi sequestrati a suo tempo ai Riva, i precedenti proprietari del gruppo. La rabbia dei dipendenti «Non ci si può nascondere dietro l' emergenza Covid-19 perché sono evidenti le condizioni e le responsabilità precedenti alla pandemia, come anche l' indifferenza dell' azienda rispetto all' accordo sulla piena occupazione - protesta il segretario della Fiom Francesca Re David -. È necessaria una convocazione urgente da parte del governo per una valutazione sullo stato della trattativa e sul significato e sui tempi dell' ingresso di Cdp nella proprietà. Ed è urgentissima la convocazione del tavolo di settore per tutta la siderurgia». Protesta anche il segretario della Fim Cisl, Marco Bentivogli che ritiene «inaccettabili» sia gli esuberanti dichiarati che il taglio della produzione: «Come sempre siamo gli ultimi a conoscere i contenuti dei piani industriali ma i primi a pagarne il conto. Complimenti a chi ha tolto lo scudo penale dalla scorsa estate e ha dato un ottimo alibi all' azienda per disimpegnarsi». - © RIPRODUZIONE RISERVATA I sindacati: questo è il ringraziamento per aver tolto lo scudo penale ANSA I lavoratori dell' ex Ilva sono in ansia per le notizie sempre più negative che arrivano da ArcelorMittal.